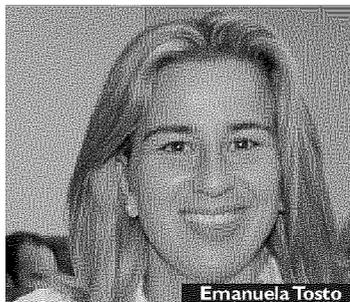


Imprese, le caldaie accendono il made in Italy

Settore strategico della meccanica. Anima e Ucc hanno presentato ieri il libro bianco Tosto: sono aziende sane

MILANO. La caldareria italiana sarà ancora apprezzata e scelta per l'elevato livello tecnologico e la qualità? La domanda serpeggia nella sede di Anima, la federazione confindustriale che raggruppa le aziende meccaniche, dov'è stato presentato il «Libro bianco della caldareria». Un settore di «nicchia» ma fortemente strategico, protagonista del made in Italy all'estero che fa i conti anche con la crisi generale e la concorrenza straniera. «Il risultato resta ancora positivo – afferma Emanuela Tosto, presidente dell'Ucc, l'associazione dei costruttori di caldareria con 60 imprese –: le nostre aziende sono sane nonostante la crisi. E in maniera importante stanno contribuendo alle esportazioni del made in Italy, rappresentando un'eccellenza su cui la politica industriale del nostro Paese deve puntare». È la meccanica infatti la sorpresa italiana. Al punto che il professore Marco Fortis, economista della Cattolica e vicepresidente della Fondazione Edison (che insieme al professore Jacopo Mattei, Sda Bocconi ha curato lo studio), ha definito l'Italia un «Paese meccanico». «Su circa mille primati del Made in Italy del 2009 – ha continuato Fortis – ben 321 provengono dalla meccanica in senso stretto». Da qui l'importanza fondamentale del settore, in cui la caldareria rappresenta punte di eccellenza per le caratteristiche tecniche e qualitative. Il valore della produzione del settore è in Italia nel 2010 di 3,3 miliardi, il 23% del macrosettore e il numero di addetti (quasi 25mila unità), ne costituisce il 32%. La stima preliminare sulla



Emanuela Tosto

produzione nel 2011 vede una crescita del 2,1% con l'export su del 3,7%. In un settore in cui il 49% della produzione va all'estero. La caldareria mostra chiari segnali di forza anche nel biennio critico 2008-2009: miglioramento della liquidità; rafforzamento della patrimonializzazione; riduzione dell'indebitamento. Ma le difficoltà non mancano. La crisi ha segnato il trend: dal 2007 al 2010 si è registrato un calo di produzione del 16,25%. E poi c'è la concorrenza straniera, soprattutto asiatica. Da qui le richieste del presidente Tosto: «È urgente risolvere i problemi strutturali cronici italiani che rappresentano un grosso svantaggio per chi deve competere sui mercati internazionali».

Giuseppe Matarazzo

